

“Donna, grande è la tua fede: avvenga per te come desideri”.

Tracce per la lectio divina - XX Dom. P.A. – A (16 agosto 2020)

1. Lectio – Traduzione e parafrasi di Mt 15,21-28

contesto: quinta parte del Vangelo di Matteo: “La Chiesa, primizia del Regno dei cieli”, composta da una sezione narrativa (13,53 – 17,27) e dal discorso ecclesiale (18,1-35).

15,21 Partito di là (da Gennesaret, costa nord-occidentale del Lago di Galilea), Gesù si ritirò nei territori di Tiro e di Sidone (cioè verso nord, nel territorio dell’attuale Libano).

22 Ed ecco, una donna cananea, che proveniva da quelle regioni, si mise a gridare dicendo: «Pietà di me, Signore Figlio di Davide! Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». 23a Ma egli non le rispose neppure con una parola;

23b allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e insistentemente gli chiedevano: «Liberala (= sua figlia), perché (la madre) grida dietro di noi!». 24 Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele».

25 Ma quella, avvicinatasi, si inginocchia davanti a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». 26 Ed egli rispose dicendo: «Non è bello prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». 27 La donna rispose: «È così, Signore! Tuttavia, anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». 28 Allora Gesù le rispose: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita.

2. Meditatio

«Chi prega, certamente si salva; chi non prega certamente si dannava». Così sant’Alfonso Maria de’ Liguori nel libro *Del gran mezzo della preghiera*.

Il vangelo ci presenta un esempio magnifico e commovente della potenza della fede in Gesù e dell’efficacia della preghiera cristiana. Alla donna cananea (una pagana) che gli chiede la guarigione della figlioletta vessata dal demone, Gesù risponde con un iniziale diniego, che rivela qual è, nella sua coscienza di Figlio e Messia, l’ordine della storia della salvezza (II lettura: “l’elezione di Israele è irrevocabile”): la salvezza è per tutti popoli della terra, ma il dono deve realizzarsi secondo una misteriosa sapienza, che prevede che Israele sia la via attraverso cui la salvezza si irradia a tutti.

Infatti, è da Maria, figlia di Sion, infatti, che per opera dello Spirito Santo è stato concepito ed è nato il Figlio di Dio, vero Dio e vero Uomo, salvatore di ogni uomo.

E in effetti, il dono universale della salvezza di Cristo si diffonderà a beneficio di tutti a compimento della sua Pasqua di morte e risurrezione, già a Pentecoste (At 2,1-11). E, tuttavia, per la sua fede audace, intelligente e arguta, quella donna ottiene che Gesù sposti per lei in avanti le lancette della storia della salvezza e le conceda anticipatamente ciò che sarà donato a tutti nella sua Pasqua: “Donna, grande è la tua fede: avvenga per te come desideri”.

“E da quell’istante sua figlia fu guarita”: questo Vangelo è una celebrazione della potenza della fede in Gesù e della forza della preghiera, del potenziale di vita e di grazia che essa immette nella storia umana.

Nel discorso della montagna, al centro del quale si trova la preghiera del *Pater* (Mt 6,9-13), Gesù afferma: “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!” (Mt 7,7-11).

All’uomo, che è composto di anima e di corpo, pregare è necessario come e più del respiro, tanto che gli effetti della preghiera sono, sia pure solo in parte, esperibili e descrivibili “fisiologicamente”. Nel testo “*La preghiera*” del 1941, il medico francese Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina nel 1912, convertitosi alla fede cattolica dopo un viaggio a Lourdes, dichiara: “Quando la preghiera è abituale e veramente fervente, la sua influenza si fa chiarissima. Essa è in certo modo paragonabile a quella di una ghiandola secrezione interna, come la tiroide o la ghiandola surrenale, per esempio. Essa consiste in una sorta di trasformazione mentale organica. Tale trasformazione si compie progressivamente. Si direbbe che nella profondità della coscienza s’accenda una fiamma. L’uomo si vede così com’è. Scopre il suo egoismo, la sua cupidigia, i suoi errori di giudizio, il suo orgoglio; si piega all’adempimento del dovere morale; tenta di acquistare l’umiltà intellettuale. Così gli si apre dinanzi il regno della Grazia... A poco a poco si produce una pacificazione interiore, un’armonia delle attività nervose e morali, una maggiore resistenza alla povertà, alla calunnia, alle preoccupazioni, la capacità di sopportare, senza accasciarsi, la perdita delle persone care, il dolore, la malattia, la morte. ... Tuttavia la preghiera non dev’essere paragonata alla morfina. Poiché essa determina, insieme con la calma, una integrazione delle attività mentali, una specie di fioritura della personalità. Talvolta l’eroismo. Essa imprime nei suoi fedeli un sigillo particolare. La purezza dello sguardo, la tranquillità del contegno, la gioia serena dell’espressione, ... E pace si irradia da loro. E pace essi portano dovunque vadano. Disgraziatamente non c’è ora nel mondo che un minimo numero d’individui che sappiano realmente pregare”.

Di quanto bene, di quanta grazia priviamo noi stessi e gli altri non pregando o pregando poco! “L’opera più bella dell’uomo è quella di pregare e amare ... Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell’uomo sulla terra” (San Giovanni Maria Vianney, *Catechismo*).

3. Oratio – Contemplatio

“Li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera” (I lettura). La “casa di preghiera” in cui sono convocate tutte le genti (*Salmo 66: “ti lodino o Dio, ti lodino i popoli tutti”*) è il Corpo stesso di Cristo crocifisso e risorto (Gv 2,19.21: “*distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere ... egli parlava del tempio del suo corpo*”). Anche ogni persona battezzata, poiché unita sacramentalmente (cioè realmente) a Cristo è, nella sua anima e nel suo corpo, tempio della Presenza di Dio: “santo è il tempio di Dio, che siete voi” (1Cor 3,17).